

PARROCCHIE di CRISTO RE;  
MADONNA della PACE;  
SANTI COSMA e DAMIANO;  
S. APOLLINARE; SANTI MARTIRI ANAUNIESI

# UN MOMENTO PER TE

4 febbraio 2020



Benvenuto/a

è bello averti qui, se vuoi fermati un momento e senti Gesù che ti parla. Basta poco, solo qualche momento di silenzio e fermarti un attimo con Gesù. Se vuoi puoi anche parlare con un sacerdote o accostarti al sacramento della Riconciliazione. Grazie di essere passato questo momento è per te.....

## Dal Vangelo secondo Marco 5, 21-43

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non

è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

## **Parola del Signore**

### ***SPUNTI PER LA RIFLESSIONE***

#### **Di Paolo Curtaz**

Sono due donne le protagoniste del vangelo di oggi. Entrambe hanno a che fare con l'impurità rituale: l'una perché segnata dalla morte, l'altra dalle perdite di sangue che la fanno piombare in una impurità perenne. Marco, con abilità, interseca le due storie e ci lancia un segnale: la ragazza ha dodici anni, la donna da dodici anni soffre di perdite. Dodici, in Israele, è il numero della pienezza. Il loro è un dolore assoluto, perfetto. L'emorroissa vuole toccare Gesù, violando la norma. Ed è l'unica che lo tocca con fede: altri lo stanno strattonando ma non accade nulla. Possiamo avvicinarci mille volte a Gesù senza trarne giovamento oppure sfiorare l'orlo del suo mantello ed essere guariti nel profondo. Non è Gesù a contrarre l'impurità ma la donna a contrarre la purezza. Le è restituita la dignità, può confrontarsi, parlare, tornare a vivere in società. E la povera figlia di Giairo ritrova la vita grazie alla preghiera del Signore che sa che la morte è un sonno da cui risvegliarsi. Oggi, ancora, si avvicina a ciascuno di noi e ci

invita a lasciare che la fanciulla che c'è in noi ritrovi spazio nelle nostre a volte tristi scelte da adulti.

Qualche anno fa il filosofo Cacciari scrisse un interessante articolo sul sorriso di Gesù. Siamo reduci da molte riflessioni che hanno sottolineato l'aspetto salvifico e redentivo del Maestro, la forza delle sue parole e il suo impegno portato fino alla morte. Insomma: la fede ha molto a che fare con l'aspetto serio della vita. Eppure in quell'articolo, giustamente, il filosofo notava che non si può raccontare un vangelo, una buona notizia, senza essere almeno di buon umore. L'unica volta, nel nuovo Testamento, è in questo racconto ed il ridere di cui si parla ha una accezione orribile: i famigliari che si sono radunati per piangere la morte della figlia di Giairo si lasciano andare ad un riso sguaiato, sarcastico che ne rivela la piccineria (come si può passare così rapidamente dalle lacrime al riso?). Non così l'atteggiamento di Gesù che prende a cuore le sorti di Giairo e dell'emorroissa. Tutta la sua azione è un inno alla vita, una delicata tessitura di sguardi e sorrisi, di intese e di complicità. Non capiscono gli apostoli che contestano la pretesa di Gesù di sapere chi l'abbia toccato. Non capiscono i famigliari di Giairo che hanno già indossato la maschera del lutto. Chi non sa sorridere alla vita non può vedere il sorriso di Dio.

### PER APPROFONDIRE....

- Grazie Gesù per questa Tua Parola, ti voglio ringraziare per.....
- Grazie Gesù per avermi detto che.....

- Gesù ti voglio chiedere.....

- Gesù aiutami a liberarmi da.....